Foto Ansa

«Berlusconi dimettiti con tutti i tuoi servi. Hai rotto i...». Uno striscione apparso al balcone di una casa di Pontedera (Pisa)

Colloquio con Pier Luigi Bersani

«Il premier non è credibile Deve solo dimettersi»

Per il segretario del Pd «Berlusconi non può aprire alcuna fase nuova, ha avuto tempo a disposizione: adesso è scaduto. Fosse uno statista, sarebbe già a casa»

SIMONE COLLINI
ROMA
scollini@unita.it

Berlusconi non ha la credibilità per proporre alcunché». Pier Luigi Bersani si rigira tra le mani la copia del *Corriere della Sera* con pubblicata in prima pagina la lettera del presidente del Consiglio. Si sofferma sul passaggio in cui il premier, appellandosi proprio al leader del Pd, chiede di «agire insieme in Parlamento» per discutere «un grande piano bipartisan per la crescita dell'economia italiana». Bersani scuote la testa: «Ha avuto tre anni per fare ciò di cui parla e non lo ha fatto. In Parlamento sono andati avanti a colpi di decreti e voti di fiducia, senza mai affrontare i veri problemi del Paese, mentre tutte le nostre proposte sono state respinte. E ora che è in difficoltà pensa di uscirne così? Se lo scordi. Il suo tempo è scaduto, deve soltanto dimettersi».

La tattica

«Cosa significa l'appello di Berlusconi? È un astuto diversivo per parlare d'altro, ora che il Rubygate arriva in Aula»

Bersani discute della proposta del premier con gli altri dirigenti del Pd e anche con i leader del Terzo polo. La valutazione comune è che la lettera di Berlusconi è nella migliore delle ipotesi, per dirla col segretario Pd, «sincera ma estemporanea». Ma potrebbe anche essere una pura mossa tattica. L'obiettivo? Nell'immediato, ragiona Bersani, «un astuto diversivo per parlare d'altro», ora che il Ruby-gate arriva nell'Aula di Montecitorio col voto di giovedì e ora che è praticamente certo che il federalismo si arenerà in commissione (sempre giovedì ci sarà una votazione che sulla carta finirà 15 pari). Ma, pensando al medio termine, per Bersani l'uscita di Berlusconi ha tutta l'aria di essere una mossa pre-elettorale (del resto Maroni ha detto che dopodomani o passa il federalismo o si va alle urne) in vista di una campagna che il premier giocherà tutta sull'irresponsabilità del centrosinistra, che tra l'altro sa soltanto pensare alle tasse.

Per questo sul "Corriere della sera" di oggi Bersani risponderà alla lettera dicendo che Berlusconi non ha né la "credibilità" né la «coerenza» né la «sincerità» e nemmeno la «capacità di unire un Paese diviso» per fare simili proposte all'opposizione e per chiedere uno sforzo agli italiani. Il premier, è la replica del leader del Pd, «per rivolgersi credibilmente all'opposizione dovrebbe essere in grado di rivolgersi credibilmente al paese, ma non è così». E poi: «Berlusconi non è in condizione di aprire una fase nuova, ne è anzi l'impedimento».

Parole che Bersani pronuncia anche pubblicamente prima di partecipare insieme al leader dell'Udc Casini, al Guardasigilli Alfano e monsignor Fisichella alla presentazione di un libro: «Noi siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità ma Berlusconi faccia un passo indietro e tolga dall'imbarazzo se stesso e il Paese». Frasi che arrivano alle orecchie del premier, che reagisce dicendo che il leader del Pd ha un atteggiamento «irresponsabile e insolente». Tutto come da copione, per Bersani. Che un po' fa notare che «non è la prima volta che quando è in difficoltà Berlusconi lancia ponti che poi smantella un minuto dopo», un po' sfotte e provoca anche: «È molto suscettibile il nostro presidente del Consiglio. Ha la pelle sottile di un bambino. Ma se ne faccia una ragione, è solo l'inizio se non se ne va. Se pensa di risolvere il problema con qualche diversivo propagandistico, si sbaglia. Noi abbiamo perso voce nel mondo, siamo in uno stallo. E di questo si sta rendendo conto l'opinione pubblica, sfiduciata e disorientata. Se avesse senso di responsabilità, prenderebbe atto della situazione e farebbe il passo da statista che attendiamo da tempo».

Ma non è solo per il metodo che Bersani boccia la proposta di Berlusconi, non è solo perché arriva fuori tempo massimo, perché è strumentale e finalizzata ad altri scopi che non sono la crescita economica del paese,